

Condizione occupazionale dei Diplomati di master

Report 2023

Con il sostegno del



Alla realizzazione dell'Indagine 2022 hanno collaborato:

Marina Timoteo, Sara Binassi, Eleonora Bonafè, Maria Assunta Chiarello, Valentina Conti, Davide Cristofori, Alessandro de Cristofaro, Silvia Galeazzi, Silvia Ghiselli, Claudia Girotti, Donatella Mauro, Moira Nardoni, Daniela Perozzi e Lara Tampellini.

La documentazione completa è disponibile su

www.almalaurea.it/i-dati/le-nostre-indagini/condizione-occupazionale-diplomati-di-master

Salvo diversa indicazione, si autorizza la riproduzione a fini non commerciali e con citazione della fonte.

Consorzio Interuniversitario AlmaLaurea

viale Masini, 36 - 40126 Bologna

tel. +39 051 6088919

fax +39 051 6088988

www.almalaurea.it

Indice

	pag.
1. Caratteristiche dell'indagine	3
2. Caratteristiche della popolazione analizzata.....	4
3. Partecipazione ad attività di formazione post-diploma di master	5
4. Tasso di occupazione e tasso di disoccupazione.....	5
4.1 Occupazione e attività di stage o <i>project work</i> svolte durante il corso di master.....	7
4.2 Prosecuzione del lavoro iniziato prima del master e tempi di inserimento nel mercato del lavoro.....	9
5. Caratteristiche del lavoro svolto.....	12
5.1 Tipologia dell'attività lavorativa	12
5.2 Settore e ramo di attività economica	13
5.3 Professione svolta	14
5.4 <i>Smart working</i> e altre forme di lavoro da remoto.....	16
5.5 Retribuzione mensile netta	17
5.6 Efficacia del master nell'attività lavorativa	18
5.7 Soddisfazione per l'attività lavorativa svolta e valutazione del master	20
Riferimenti bibliografici.....	24

Condizione occupazionale dei Diplomati di master

Report 2023

1. Caratteristiche dell'indagine

Il Report AlmaLaurea sulla Condizione occupazionale dei Diplomati di master, contattati nel 2022 a un anno dal conseguimento del titolo, riguarda 12.976 diplomati di master del 2021 di 29 Atenei¹. A giugno 2023 sono 37 gli Atenei che hanno richiesto di realizzare l'indagine. I diplomati di master del 2021 coinvolti nella rilevazione di AlmaLaurea costituiscono il 27,8% del complesso dei diplomati di master delle università italiane in quell'anno²: tale quota è il 22,2% dei diplomati di primo livello e il 40,8% di quelli di secondo livello. La popolazione in esame è composta prevalentemente da diplomati di primo livello (55,6%); la restante parte (44,4%) è composta da diplomati di secondo livello.

Seguendo l'impostazione consolidata, adottata da AlmaLaurea per la rilevazione sui laureati, l'indagine sui diplomati di master è stata condotta con una duplice tecnica di rilevazione, CAWI (*Computer-Assisted Web Interviewing*) e CATI (*Computer-Assisted Telephone Interviewing*), consentendo così di abbattere costi e tempi di rilevazione. I diplomati di master sono stati contattati in due diversi momenti: tra marzo e ottobre 2022 sono stati contattati i diplomati del periodo gennaio-giugno 2021, tra settembre 2022 e gennaio 2023 quelli di luglio-dicembre 2021. Ciò al fine di realizzare le interviste, sostanzialmente, alla medesima distanza temporale dal conseguimento del titolo³. Al termine della rilevazione il tasso di risposta complessivo è stato pari al 69,3%. Sui tassi di risposta ottenuti incide la quota di diplomati di master che non sono stati contattati avendone negato il consenso. Pertanto, considerando solo coloro che ai sensi del GDPR (Regolamento Generale per la Protezione dei Dati personali) sono stati contattati avendone espresso il consenso, il tasso di risposta sul totale dei diplomati di master contattabili risulta pari al 76,9%.

Per approfondimenti su caratteristiche dell'indagine, popolazione analizzata, indicatori e definizioni utilizzate si rimanda alle Note metodologiche⁴.

Di seguito si riportano i principali risultati degli esiti occupazionali, a un anno dal conseguimento del titolo di master, analizzati per tipo di master (primo o secondo livello), per area disciplinare e, laddove i differenziali siano risultati significativi, anche per genere. Inoltre, per i principali indicatori sono stati condotti alcuni confronti con i laureati di primo e di secondo livello coinvolti nell'analoga indagine di AlmaLaurea (AlmaLaurea, 2023a) ed è stato effettuato un confronto temporale con i risultati delle precedenti rilevazioni sui diplomati di master. A tal proposito, si è ritenuto opportuno confrontare i principali risultati dell'indagine 2022 sia con quelli osservati nell'indagine dell'anno precedente sia con quelli osservati nel periodo pre-pandemico, ossia nel 2019⁵: si tenga conto, infatti, che nel periodo 2019-2022 le condizioni e le tendenze del mercato del lavoro sono state influenzate dallo scoppio della pandemia da Covid-19, che ha duramente colpito l'economia italiana, a cui si è aggiunta l'instabilità legata alla perdurante situazione geopolitica.

¹ Bari Politecnico, Bergamo, Bologna, Bolzano, Brescia, Cagliari, Ferrara, Genova, L'Aquila, IULM di Milano, Milano, Milano Bicocca, Modena e Reggio Emilia, Napoli L'Orientale, Padova, Palermo, Perugia (Università degli Studi), Piemonte Orientale, Roma Campus Bio-Medico, Roma Sapienza, Roma Tre, Salerno, Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, Siena (Università degli Studi), Torino (Università degli Studi), Torino Politecnico, Trieste, Venezia Ca' Foscari, Venezia IUAV.

² Sulla base della documentazione più recente del MUR (dati.ustat.miur.it/dataset/formazione-post-laurea) nell'anno 2021 hanno conseguito il titolo di master in un ateneo italiano oltre 46.000 unità.

³ Per maggiore uniformità e comparabilità dei dati, la data di riferimento dell'indagine telefonica è stata fissata, nelle due occasioni di indagine, al 1° maggio e al 1° ottobre 2022, rispettivamente; in altre parole, a tutte le persone contattate dopo tali date si è chiesto di far riferimento alla loro situazione occupazionale al 1° maggio (1° ottobre) 2022.

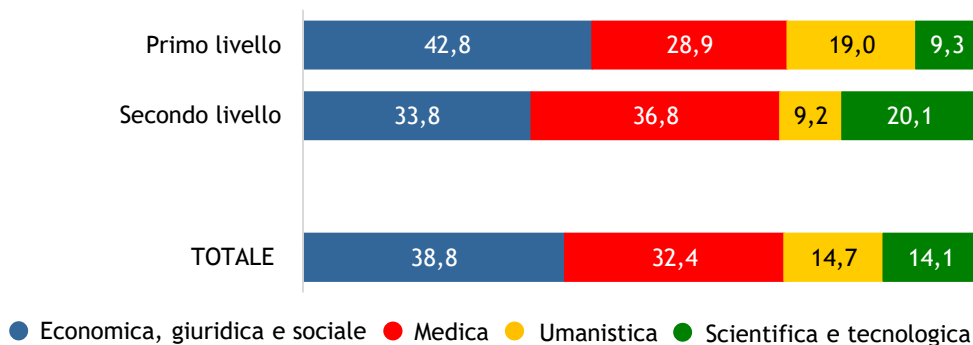
⁴ Consultabili al link www2.almaLaurea.it/cgi-asp/universita/statistiche/Pages/notemetodologiche/notemetodologiche_occupazioneM2022.pdf.

⁵ I risultati ottenuti sono confermati anche considerando i soli 23 atenei che hanno partecipato alle ultime quattro Indagini (2019-2022).

2. Caratteristiche della popolazione analizzata

I diplomati di master coinvolti nell'indagine sono stati suddivisi in quattro aree disciplinari⁶ (Figura 1): il 38,8% dei diplomati di master fa parte dell'area economica, giuridica e sociale, il 32,4% dell'area medica, il 14,7% dell'area umanistica e, infine, il 14,1% fa parte dell'area scientifica e tecnologica.

Figura 1 Diplomati di master di primo e di secondo livello dell'anno 2021 coinvolti a un anno dal conseguimento del titolo per area disciplinare (valori percentuali)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sulla Condizione occupazionale dei Diplomati di master.

Più in dettaglio, il 42,8% dei diplomati di master di primo livello ha concluso un corso nell'area economica, giuridica e sociale, il 28,9% nell'area medica, il 19,0% nell'area umanistica e il 9,3% nell'area scientifica e tecnologica. Per i diplomati di master di secondo livello le aree disciplinari più rappresentate sono quella medica (36,8%) e quella economica, giuridica e sociale (33,8%), seguite dall'area scientifica e tecnologica (20,1%) e umanistica (9,2%).

La componente femminile è particolarmente elevata tra i diplomati di master ed è pari al 62,1%. La quota di donne è massima tra i diplomati dell'area umanistica (76,8%) e di quella medica (67,1%); scende al 58,5% per i diplomati dell'area economica, giuridica e sociale. Come era facile attendersi, l'area disciplinare in assoluto a minore incidenza femminile è quella scientifica e tecnologica, con una quota di donne pari al 45,6%. Seppure con peso differente, la presenza femminile è preponderante sia tra i diplomati di primo livello (le donne rappresentano il 67,6%) sia tra quelli di secondo livello (55,3%).

Complessivamente, l'età media al conseguimento del titolo di master è pari a 34,2 anni, con differenze, seppur lievi, per area disciplinare. I diplomati di master dell'area medica conseguono il titolo di master, in media, a 35,3 anni. Sono invece più giovani i diplomati di master dell'area scientifica e tecnologica (32,3 anni), economica, giuridica e sociale (33,7 anni) ed umanistica (34,9 anni). Per ovvi motivi, legati al titolo di laurea richiesto per l'accesso al master, si osserva una differente età media tra i diplomati di master di primo livello (32,2) e quelli di secondo livello (36,6). Inoltre, su tali risultati incide il rilevante peso dei diplomati di master, in particolare tra quelli di secondo livello, già inseriti nel mercato del lavoro al momento del conseguimento del titolo. Ciò suggerisce, quindi, che frequentemente la decisione di iscriversi a un corso di master interviene non subito dopo il conseguimento della laurea, ma dopo aver sperimentato qualche esperienza lavorativa.

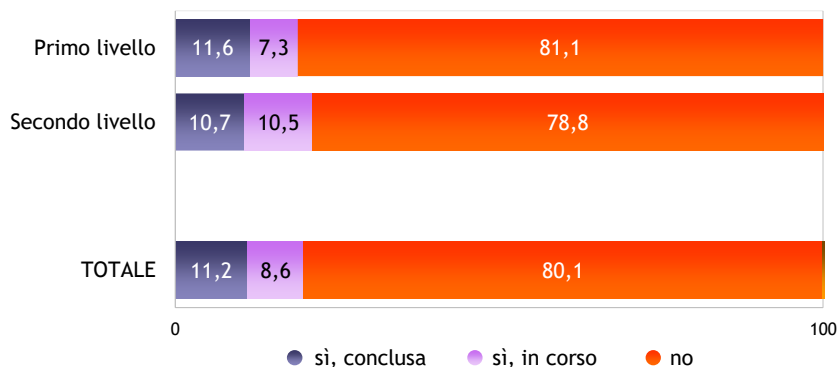
Si rilevano inoltre differenze di genere, tanto che le donne presentano un'età media al conseguimento del titolo inferiore (33,8 anni) rispetto a quanto registrato tra gli uomini (34,8). Tale risultato è legato, almeno in parte, al tipo di master conseguito. Infatti, mentre tra i diplomati di master di primo livello, a netta prevalenza femminile, sono gli uomini a conseguire prima il titolo (31,9 anni rispetto a 32,3 delle donne), tra i diplomati di master di secondo livello le donne presentano un'età media al conseguimento del titolo pari a 36,1 anni rispetto ai 37,4 anni rilevato tra gli uomini.

⁶ Per ulteriori approfondimenti sulla classificazione per area disciplinare cfr. Note Metodologiche.

3. Partecipazione ad attività di formazione post-diploma di master

Dopo il conseguimento del titolo di master ha svolto o ha in corso un'attività di formazione o di qualificazione professionale (ad esempio stage/tirocinio in azienda, corso di formazione professionale, attività sostenuta da borsa di studio, dottorato di ricerca, scuola di specializzazione) un quinto dei diplomati di master (18,9% tra i diplomati di primo livello e 21,2% tra quelli di secondo livello). Più in dettaglio (Figura 2), al momento dell'intervista dichiara di aver già concluso l'attività di formazione l'11,2% dei diplomati di master (11,6% tra i diplomati di primo livello e 10,7% tra quelli di secondo livello), mentre dichiara di averla ancora in corso l'8,6% (7,3% tra quelli di primo livello e 10,5% tra quelli di secondo livello).

Figura 2 Diplomati di master dell'anno 2021 intervistati a un anno dal conseguimento del titolo: partecipazione ad attività di formazione post-diploma di master per tipo di master (valori percentuali)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sulla Condizione occupazionale dei Diplomati di master.

A livello di area disciplinare non si osservano differenze rilevanti. Qui ci si limita a osservare che la formazione post-diploma di master risulta lievemente più diffusa tra i diplomati dell'area scientifica e tecnologica (21,9%) e tra quelli dell'area economica, giuridica e sociale (20,3%), seguiti dai diplomati dell'area umanistica (19,3%) e dell'area medica (18,9%); in tutti i casi si tratta, in maggior misura, di attività già concluse, ad eccezione dell'area medica che vede, invece, una presenza maggiore di attività ancora in corso (si tratta in particolare di scuole di specializzazione).

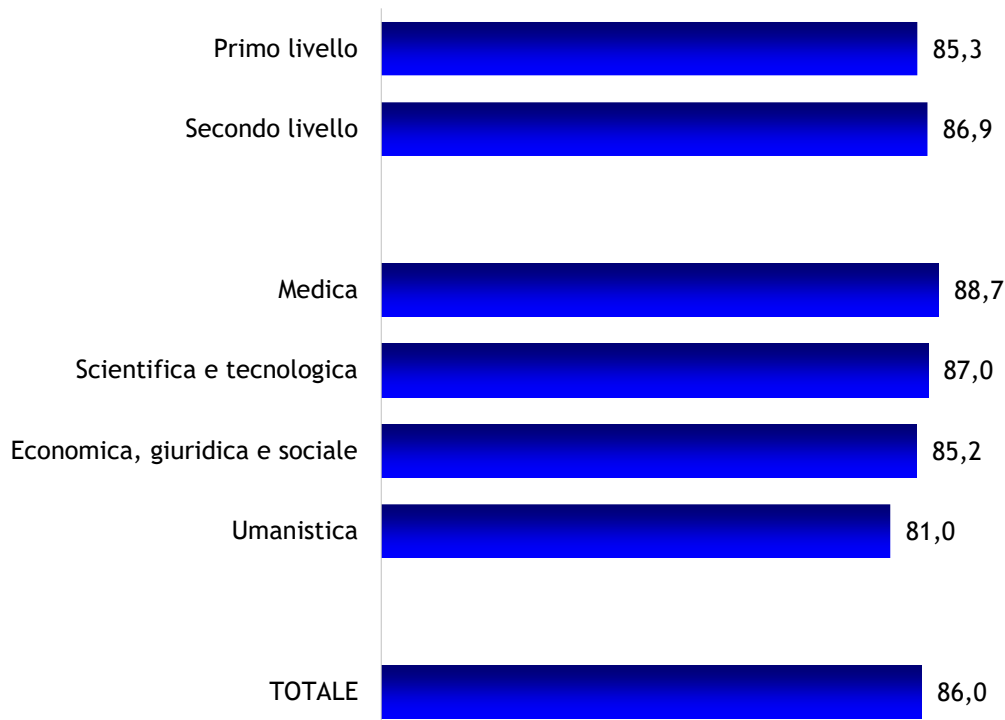
4. Tasso di occupazione e tasso di disoccupazione

A un anno dal conseguimento del master, il tasso di occupazione è complessivamente pari all'86,0%: 85,3% per i diplomati di master di primo livello e 86,9% per i diplomati di secondo livello (Figura 3). Complessivamente, il tasso di occupazione figura in diminuzione, anche se nel triennio in esame le tendenze non sono del tutto lineari. Rispetto alla precedente indagine sui diplomati del 2020 il calo è di -3,1 punti percentuali, rispetto a quella del 2019 sui diplomati del 2018 è di -2,6 punti, seppure con diversa intensità a livello di tipo di master: nel 2022, infatti, i livelli occupazionali risultano in diminuzione, rispetto alla rilevazione precedente, di -2,3 punti percentuali per i diplomati di master di primo livello e di -4,0 punti per quelli di secondo livello (il calo è, rispettivamente, di -3,1 e -2,1 punti rispetto all'indagine del 2019). Tuttavia, come si vedrà meglio in seguito, le tendenze sono differenziate a seconda della partecipazione o meno a stage curriculari, project work o altre attività lavorative riconosciute ai fini dello stage. Qui ci si limita a evidenziare che tali tendenze si inseriscono in un quadro generale caratterizzato da tassi di occupazione molto elevati, fin dal primo anno dal titolo. Infatti, rispetto al tasso di occupazione registrato tra i laureati -di primo e di secondo livello- a un anno dal titolo, il valore osservato per i diplomati di master è decisamente più elevato, anche per la maggiore incidenza di quanti hanno seguito il corso essendo già inseriti nel mercato del lavoro, come si vedrà meglio di seguito. L'ultima indagine di AlmaLaurea (AlmaLaurea, 2023a), svolta nel 2022, infatti, rileva per i laureati di primo livello del 2021 un tasso di occupazione a un anno dal titolo pari al 75,4%. La medesima indagine mostra, inoltre, che i laureati necessitano di un tempo più lungo per raggiungere i livelli occupazionali dei diplomati di master: è infatti

solo dopo cinque anni dalla laurea che i laureati di primo livello raggiungono un tasso di occupazione pari al 92,1%, mentre quelli di secondo livello dell'88,7%.

Il tasso di occupazione raggiunge il valore massimo tra i diplomati di master dell'area medica (88,7%) seguiti da quelli dell'area scientifica e tecnologica (87,0%) ed economica, giuridica e sociale (85,2%). Seppur più contenuti, si osservano livelli occupazionali decisamente elevati anche tra i diplomati dell'area umanistica (81,0%).

Figura 3 Diplomati di master dell'anno 2021 intervistati a un anno dal conseguimento del titolo: tasso di occupazione per tipo di master e area disciplinare (valori percentuali)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sulla Condizione occupazionale dei Diplomati di master.

Tra gli uomini il tasso di occupazione è pari all'87,1%, 1,8 punti percentuali in più rispetto a quanto rilevato tra le donne. Anche a livello di area disciplinare si osservano differenze di genere generalmente contenute; il differenziale più elevato viene registrato per l'area medica e si attesta a +2,1 punti a favore degli uomini, che presentano un tasso di occupazione pari al 90,2%. Si tratta, dunque, di differenziali contenuti e correlati alla consistente quota di diplomati di master già inseriti nel mercato del lavoro al momento del conseguimento del titolo.

Il tasso di disoccupazione⁷ per i diplomati di master raggiunge nel complesso il 5,7% (6,4% tra i diplomati di primo livello e 4,9% tra quelli di secondo livello). Tale valore, comunque decisamente contenuto, figura in aumento non solo rispetto alla precedente indagine (+1,1 punti percentuali), ma anche rispetto al 2019 (+0,7 punti), pur se con tendenze differenti per tipo di master: mentre tra i diplomati di primo livello si osserva un aumento in tutto il triennio (+0,9 punti rispetto al 2021 e +1,7 punti rispetto al 2019), per quelli di secondo livello si rileva un aumento rispetto al 2021 (+1,5 punti) ma un calo rispetto al 2019 (-0,6 punti percentuali).

Per completare l'analisi si è presa in esame anche la consistenza delle forze di lavoro, ossia di coloro che sono entrati nel mercato del lavoro o perché occupati o perché alla ricerca attiva di un lavoro. Nel 2022, a un anno dal conseguimento del master, fa parte delle forze di lavoro il 91,2% dei diplomati di master, valore in calo di 2,1 punti percentuali rispetto alla precedente indagine (91,1% tra i diplomati di primo

⁷ Il tasso di disoccupazione è ottenuto come rapporto tra le persone in cerca di occupazione (o disoccupati) e le forze di lavoro. Per approfondimenti, cfr. Note metodologiche.

livello e 91,4% tra quelli di secondo livello, in calo, rispettivamente, di -1,6 e -2,8 punti percentuali rispetto alla precedente indagine).

Il tasso di disoccupazione tra i diplomati di master risulta decisamente più basso rispetto a quello rilevato nel 2022 per i laureati di primo e di secondo livello intervistati a un anno dal conseguimento del titolo (10,4% e 9,8%, rispettivamente). Risulta invece leggermente più elevato rispetto a quello rilevato per i laureati di primo e di secondo livello a cinque anni dalla laurea (3,6% e 4,2%, rispettivamente; AlmaLaurea, 2023a).

Il tasso di disoccupazione raggiunge i livelli più elevati tra i diplomati dell'area umanistica (9,7%); seguono i diplomati di master dell'area economica, giuridica e sociale (6,2%) e quelli dell'area scientifica e tecnologica (5,2%), mentre i diplomati dell'area medica presentano i più contenuti livelli di disoccupazione (3,7%).

In analogia a quanto fatto per il Rapporto AlmaLaurea 2023 sulla Condizione occupazionale dei laureati, a partire dal Report 2023 sulla Condizione occupazionale dei Diplomati di master è stata introdotta una significativa modifica nella definizione del collettivo rispetto a cui sono analizzate le caratteristiche del lavoro svolto: tali caratteristiche, illustrate di seguito, sono analizzate su tutti coloro che dichiarano di svolgere un'attività retribuita, comprese quelle di formazione successive al conseguimento del diploma di master, quali tirocinio, praticantato, dottorato, specializzazione, ecc.⁸. Specifici approfondimenti hanno permesso di evidenziare che, il passaggio a questa definizione non comporta differenze rilevanti nei risultati analizzati in termini di caratteristiche del lavoro svolto, né per tipo di master né per area disciplinare, anche in virtù della ridotta diffusione di tali attività tra i diplomati di master (riguardano il 4,0% degli occupati). Pertanto, nelle analisi temporali di seguito proposte, la distorsione legata alle diverse definizioni di occupato applicate per l'indagine 2022 e per le indagini 2019-2021 è così contenuta da non inficiare i risultati ottenuti.

4.1 Occupazione e attività di stage o *project work* svolte durante il corso di master

Lo stage svolto durante il master si configura frequentemente come un accesso privilegiato nel mercato del lavoro. Nel complesso il 31,8% dei diplomati di master ha svolto uno stage durante il corso (36,2% tra i diplomati di primo livello e 25,7% tra quelli di secondo livello). Il 39,7% dei diplomati di master, invece, ha svolto un *project work* o è stata riconosciuta, ai fini dello stage, un'attività lavorativa (38,7% tra i diplomati di primo livello e 41,2% tra quelli di secondo livello), mentre il 28,4% ha dichiarato di non aver svolto uno stage o *project work* durante il master (25,1% tra i diplomati di primo livello e 33,1% tra quelli di secondo livello). La quota di chi ha svolto uno stage durante il master è diminuita rispetto allo scorso anno (-4,9 punti percentuali nel complesso, -6,2 e -3,2 punti, rispettivamente, per i diplomati di primo e secondo livello), ma ancora di più se il confronto viene operato con l'indagine del 2019, rispetto al quale il calo sfiora addirittura i 14,0 punti percentuali (-13,7 e -13,6 punti, rispettivamente, per i diplomati di primo e di secondo livello). È naturale che su tali risultati incida la peculiarità del periodo in osservazione, caratterizzato dallo scoppio della pandemia da Covid-19. In misura relativamente maggiore sono le donne ad aver svolto uno stage durante il master (32,3% rispetto al 30,9% degli uomini), nonché i diplomati dell'area scientifica e tecnologica (37,5%), seguiti da quelli dell'area economica, giuridica e sociale (32,4%) e dell'area umanistica (32,3%). A fondo scala i diplomati di master dell'area medica con il 28,9% di diplomati che ha svolto uno stage durante il master.

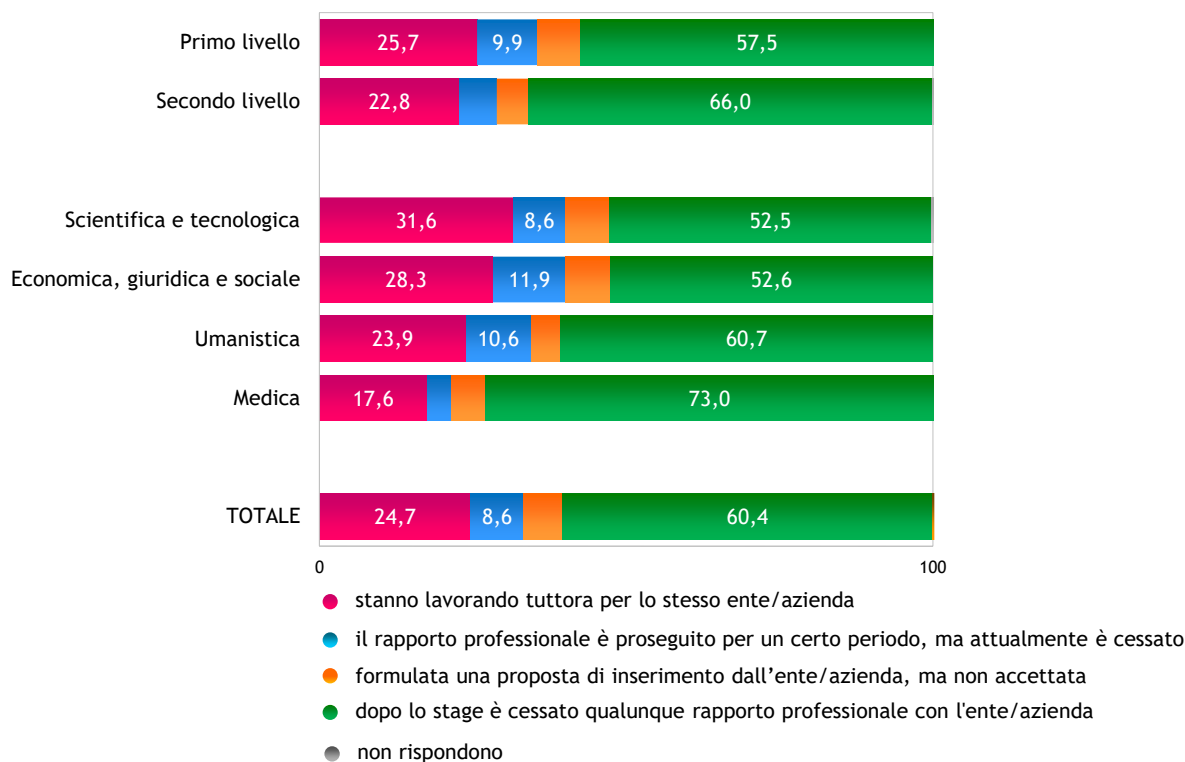
Tra coloro che non lavoravano al momento del conseguimento del master la quota di quanti hanno svolto uno stage durante il master sale al 54,9%. Si tratta di un valore decisamente più elevato rispetto al 24,2% rilevato tra quanti lavoravano al momento del conseguimento del titolo. Tra questi ultimi è inevitabilmente più frequente lo svolgimento di un *project work* o il riconoscimento dell'attività lavorativa svolta (46,3% rispetto al 20,0% di quanti non lavoravano al momento del conseguimento del master).

⁸ Fino al Report 2022 tali caratteristiche venivano approfondite solo su coloro che dichiaravano di svolgere un'attività lavorativa retribuita (dunque escludendo le attività di formazione successive alla conclusione del master). La modifica della definizione del collettivo oggetto di analisi trova giustificazione nell'opportunità di allineare, il più possibile, la rilevazione di AlmaLaurea all'impostazione di Istat nella più recente indagine sui laureati e in quella sulle Forze di Lavoro. Per approfondimenti, cfr. Note metodologiche.

Specifici approfondimenti hanno evidenziato come lo svolgimento di attività di stage o di *project work* sia associato a livelli occupazionali elevati. Il tasso di occupazione raggiunge, infatti, l'87,1% tra chi ha svolto lo stage durante il master e l'86,8% tra chi ha svolto un *project work*, mentre cala all'83,6% tra chi non ha svolto nessuna di tali esperienze. Inoltre, l'analisi temporale restituisce un quadro articolato nell'andamento dei livelli occupazionali rispetto allo svolgimento di tali attività. In particolare, a differenza di quanto osservato a livello complessivo, si evidenzia un aumento del tasso di occupazione tra chi ha svolto uno stage curriculare sia rispetto all'indagine del 2021 (+1,1 punti percentuali) sia rispetto a quella del 2019 (+1,5 punti). Tra chi, invece, ha svolto un *project work* o non ha svolto alcuna attività lavorativa si osserva un calo del tasso di occupazione nel periodo in esame. Tali tendenze sono confermate anche per tipo di master. Inoltre, tra i diplomati di master che non lavoravano al momento del conseguimento del titolo si confermano livelli occupazionali più elevati per chi ha svolto uno stage curriculare (tasso di occupazione pari a 77,1%) o un *project work* durante il master (63,3%), rispetto a quelli rilevati tra chi non lo ha svolto tali attività (48,9%); si evidenzia inoltre che per lo stage la forbice risulta più che raddoppiata rispetto allo scorso anno, rimane invece costante il differenziale rispetto al *project work*. Ciò è, peraltro, confermato distintamente per diploma di primo e di secondo livello.

Tra i diplomati di master, occupati a un anno e che hanno svolto uno stage durante il master, il 39,6% ha ricevuto una proposta di inserimento nell'ente o azienda presso cui lo ha svolto (Figura 4).

Figura 4 Diplomati di master dell'anno 2021 occupati a un anno dal conseguimento del titolo: prosecuzione del rapporto professionale con ente/azienda dopo lo stage per tipo di master e area disciplinare (valori percentuali)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sulla Condizione occupazionale dei Diplomati di master.

Più nel dettaglio, il 24,7% lavora tuttora per lo stesso ente o azienda (è il 25,7% per i diplomati di primo livello e il 22,8% per quelli di secondo livello), l'8,6 ha dichiarato che il rapporto professionale è continuato per un certo periodo ma si è successivamente interrotto (9,9% per i diplomati di primo livello, 6,1% per quelli di secondo livello), mentre il 6,3% non ha accettato la proposta (è il 7,0% per i diplomati di primo livello e il 5,1% per quelli di secondo livello). Corrispondentemente, il 60,4% ha dichiarato che al termine dello stage è cessato qualunque rapporto con l'ente o azienda, non avendo ricevuto alcuna proposta di inserimento (è il 57,5% per i diplomati di primo livello e il 66,0% per quelli di secondo livello). Rispetto al 2021 si evidenzia un calo (-4,0 punti percentuali; -5,5 punti per i diplomati di primo livello e -1,2 per quelli

di secondo livello) della quota di chi ha dichiarato che al termine dello stage è terminato qualunque rapporto con l'ente o azienda presso cui lo ha svolto. Tuttavia, rispetto all'indagine del 2019 si osserva, al contrario, un aumento di 6,2 punti percentuali di tale quota, che ha riguardato sia i diplomati di primo livello (+2,8 punti), sia -e soprattutto- quelli di secondo livello (+12,9 punti). La quota di chi dichiara di lavorare tuttora per lo stesso ente o azienda è sostanzialmente stabile rispetto allo scorso anno (-0,3 punti percentuali), ma con tendenze differenziate per tipo di master (+1,2 punti percentuali tra i diplomati di primo livello e -3,0 punti tra quelli di secondo livello). Rispetto al 2019, invece, si registra un forte calo di oltre 10 punti percentuali non solo a livello complessivo ma anche per tipo di master. Le restanti quote risultano, infine, in aumento sia rispetto al 2021 sia rispetto al 2019 ma con differenziali più contenuti e senza particolari differenze per tipo di master. È verosimile che tali tendenze siano, almeno in parte, correlate al contesto pandemico in cui i diplomati di master hanno maturato questo tipo di esperienza.

Sono soprattutto i diplomati dell'area economica, giuridica e sociale e quelli dell'area scientifica e tecnologica ad aver ricevuto una proposta di inserimento nell'ente o azienda presso cui lo hanno svolto (47,4% e 47,3%, rispettivamente): lavorano tuttora per lo stesso ente o azienda rispettivamente il 28,3% e il 31,6%, mentre hanno dichiarato che il rapporto professionale è continuato per un certo periodo ma si è successivamente interrotto l'8,6% e l'11,9%. Infine, non hanno accettato la proposta il 7,2% dei diplomati dell'area economica, giuridica e sociale e il 7,1% di quelli dell'area scientifica e tecnologica. A non aver ricevuto alcuna proposta di inserimento sono invece, più frequentemente, i diplomati di master dell'area medica (73,0%) e dell'area umanistica (60,7%).

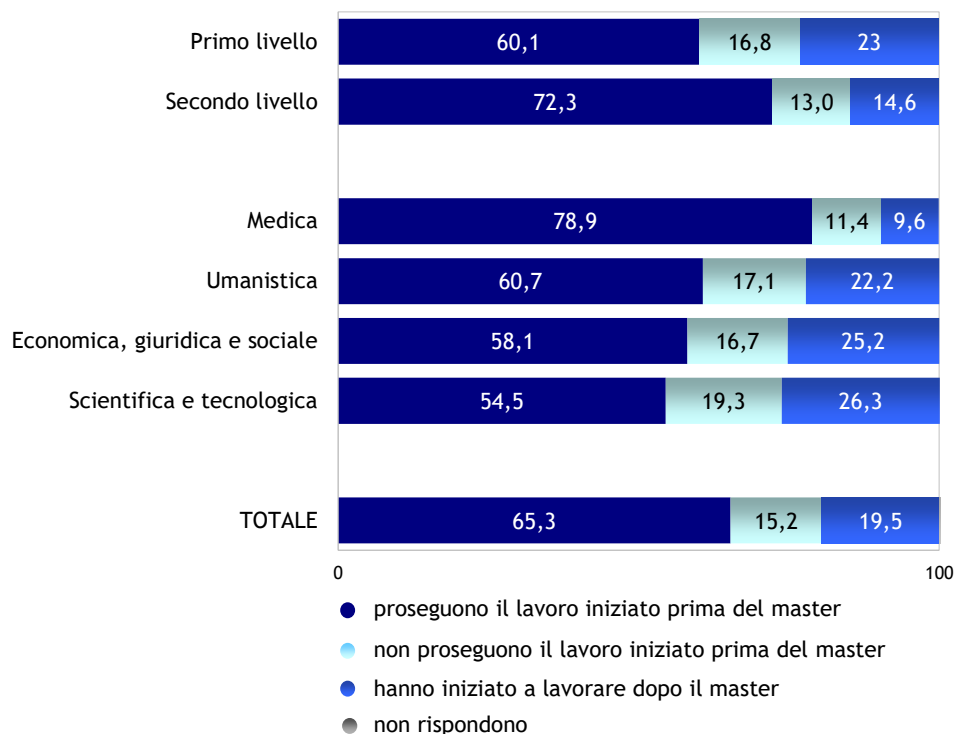
Anche se le differenze sono tutto sommato contenute, a livello di genere sono soprattutto gli uomini ad aver ricevuto una proposta di inserimento nell'ente o azienda presso cui lo hanno svolto (41,1% rispetto al 38,7% delle donne).

4.2. Prosecuzione del lavoro iniziato prima del master e tempi di inserimento nel mercato del lavoro

Una quota consistente e pari al 65,3% degli occupati prosegue l'attività lavorativa cominciata prima del master, segno che la scelta di questo tipo di formazione viene effettuata spesso da chi è già inserito nel mercato del lavoro, per motivi di qualificazione professionale o di arricchimento culturale, come confermato nel Report 2023 sul Profilo dei Diplomati di master 2022 (AlmaLaurea, 2023b). Il 15,2% ha invece dichiarato di avere cambiato il lavoro dopo la conclusione del master. Il 19,5%, infine, si è inserito nel mercato del lavoro solo dopo il conseguimento del diploma di master (Figura 5). Rispetto alla precedente indagine, la quota di occupati che prosegue l'attività lavorativa iniziata prima del master risulta in calo (-3,5 punti percentuali), mentre aumenta quella di chi ha successivamente cambiato lavoro (+3,6 punti); rimane stabile, invece, la quota di chi si è inserito nel mercato del lavoro solo dopo la conclusione del master.

La quota di chi prosegue l'attività lavorativa iniziata prima di conseguire il titolo di master è pari al 60,1% tra i diplomati di primo livello e al 72,3% tra quelli di secondo livello (in calo, rispettivamente, di 3,1 e 4,0 punti percentuali rispetto al 2021). A proseguire il rapporto di lavoro iniziato prima del conseguimento del master sono soprattutto i diplomati dell'area medica (78,9%). Seguono i diplomati dell'area umanistica che proseguono il rapporto di lavoro iniziato prima del conseguimento del master nel 60,7% dei casi e i diplomati dell'area economica, giuridica e sociale nel 58,1% dei casi. Al contrario, i diplomati dell'area scientifica e tecnologica, più frequentemente, hanno iniziato a lavorare solo dopo il conseguimento del diploma di master (26,3%) o hanno cambiato lavoro (19,3%); il 54,5% prosegue invece il lavoro iniziato prima del conseguimento del master.

Figura 5 Diplomati di master dell'anno 2021 occupati a un anno dal conseguimento del titolo: prosecuzione del lavoro iniziato prima del master per tipo di master e area disciplinare (valori percentuali)



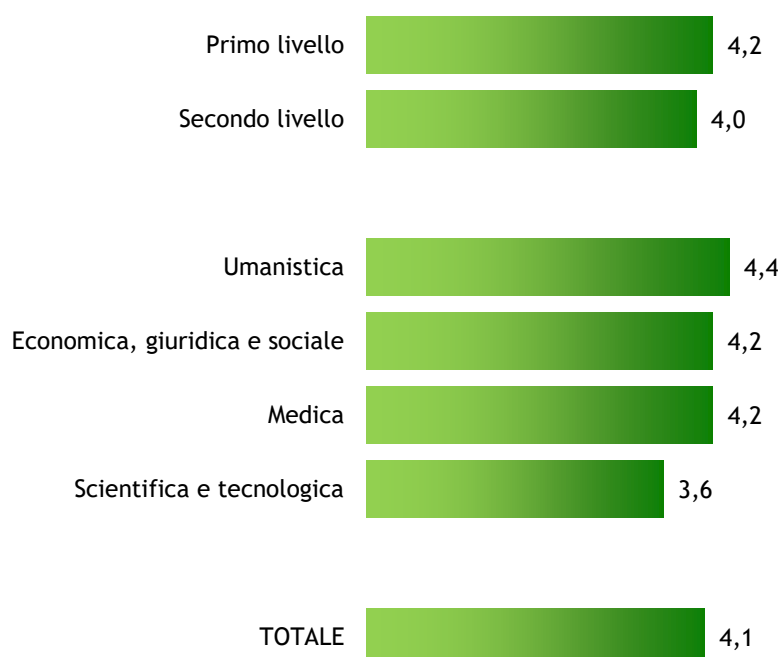
Fonte: AlmaLaurea, Indagine sulla Condizione occupazionale dei Diplomati di master.

Tra chi prosegue il lavoro iniziato prima del conseguimento del titolo, il 77,7% dei diplomati ritiene che il master abbia comportato un miglioramento nel lavoro svolto; ciò avviene in misura superiore per i diplomati di master di primo livello (78,4%, rispetto al 77,0% dei diplomati di secondo livello).

Gli aspetti del lavoro che hanno registrato un miglioramento riguardano soprattutto le competenze professionali (83,2%). Meno rilevante il miglioramento in termini di mansioni svolte (8,2%), posizione lavorativa (7,0%) e, soprattutto, trattamento economico (1,4%). Questa tendenza è confermata in tutte le aree disciplinari, anche se con diversa incidenza. In particolare, per i diplomati di master dell'area umanistica è elevata, più di altri, la quota di chi registra un miglioramento delle competenze professionali (87,0%), mentre sono soprattutto i diplomati dell'area scientifica e tecnologica e quelli dell'area economica, giuridica e sociale a riscontrare un miglioramento nella posizione lavorativa (10,6% e 8,0%, rispettivamente). Rilevano infine un miglioramento nelle mansioni svolte i diplomati dell'area scientifica e tecnologica (9,8%).

Tra coloro che hanno iniziato l'attuale attività lavorativa dopo il master, il reperimento del primo lavoro avviene, in media, dopo 4,1 mesi dal conseguimento del titolo, senza particolari differenze per tipo di master. Tempi di inserimento nel mercato del lavoro più rapidi sono registrati tra i diplomati dell'area scientifica e tecnologica (3,6 mesi), mentre quelli dell'area umanistica trovano la prima occupazione in media dopo 4,4 mesi dalla conclusione del master (Figura 6).

Figura 6 Diplomati di master dell'anno 2021 occupati a un anno dal conseguimento del titolo: tempo trascorso dal master al reperimento del primo lavoro per tipo di master e area disciplinare (valori medi in mesi)



Nota: si considerano solo i diplomati di master che hanno iniziato l'attuale attività lavorativa dopo il conseguimento del titolo.

Fonte: AlmaLaurea, Indagine sulla Condizione occupazionale dei Diplomati di master.

A chi ha iniziato l'attuale attività lavorativa dopo il conseguimento del master è stato inoltre chiesto di esprimere una valutazione su quanto il titolo conseguito sia stato utile per trovare lavoro. Per il 20,7% dei diplomati è stato determinante, mentre per il 47,1% il titolo di master ha contribuito in buona misura. Chi pensa che il titolo di master abbia assunto un ruolo marginale per trovare un impiego rappresenta il 19,7% e, infine, chi ritiene che il titolo non abbia avuto alcuna importanza è il 12,4%.

Più in dettaglio, non si rilevano differenze particolarmente accentuate tra le diverse aree disciplinari. Si evidenzia tuttavia che sono soprattutto i diplomati dell'area scientifica e tecnologica a fornire giudizi positivi sul ruolo del master per trovare lavoro. Tra questi, infatti, il 26,5% ritiene che il master sia stato determinante per l'ottenimento dell'attuale lavoro e un ulteriore 46,3% ritiene abbia contribuito in buona misura; ritiene invece che il master abbia avuto un ruolo marginale o addirittura nullo, rispettivamente, il 16,6% e 10,6%. Al contrario, tra i diplomati dell'area umanistica i giudizi sono più critici: si rilevano infatti le più basse quote di diplomati che ritengono che il master abbia contribuito in misura determinante (16,3%) o buona (41,2%); ne consegue che presentano la più elevata quota di chi ritiene che il master non abbia avuto alcuna importanza per trovare un lavoro (15,3%) e di chi ritiene che abbia avuto un ruolo marginale (27,2%).

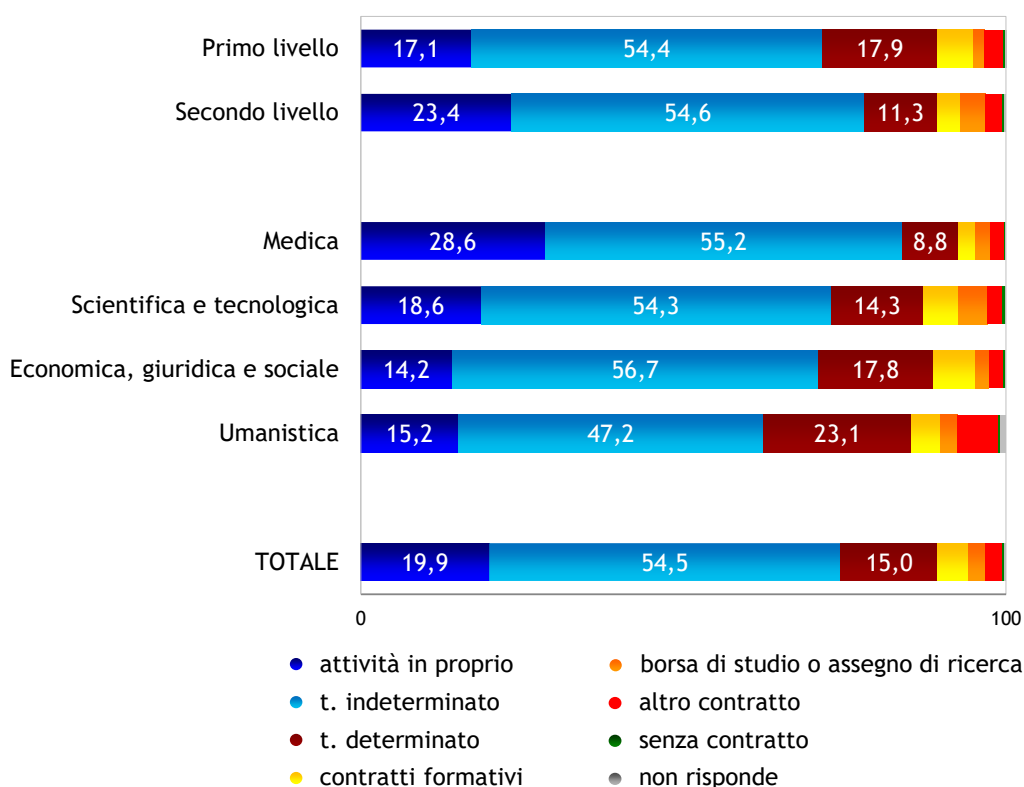
Anche a livello di genere non si registrano differenze statisticamente significative: definisce determinante il ruolo del master per trovare lavoro il 22,9% degli uomini e il 19,5% delle donne. Il titolo di master ha invece contribuito in buona misura per il 45,9% degli uomini e il 47,7% delle donne, mentre ha contribuito solo marginalmente per il 19,8% dei primi e il 19,7% delle seconde. Infine, è tra le donne che si osserva la maggiore quota di chi ritiene che il master non abbia avuto alcuna importanza per trovare lavoro (13,2% rispetto all'11,2% degli uomini).

5. Caratteristiche del lavoro svolto

5.1. Tipologia dell'attività lavorativa

A un anno dal conseguimento del master svolge un'attività in proprio (come libero professionista, lavoratore in proprio, imprenditore, ecc.) il 19,9% degli occupati (Figura 7). Tale forma di lavoro caratterizza maggiormente i diplomati dei corsi di master di secondo livello (23,4%; scende al 17,1% tra quelli di primo livello) ed è particolarmente diffusa tra i diplomati di master dell'area medica (28,6%). I contratti di lavoro alle dipendenze a tempo indeterminato, invece, caratterizzano complessivamente il 54,5% degli occupati, senza differenze per tipo di master. In tutte le aree disciplinari tale tipologia contrattuale riguarda oltre la metà degli occupati, ad eccezione dei diplomati dell'area umanistica dove il valore si attesta al 47,2%.

Figura 7 Diplomati di master dell'anno 2021 occupati a un anno dal conseguimento del titolo: tipologia dell'attività lavorativa per tipo di master e area disciplinare (valori percentuali)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sulla Condizione occupazionale dei Diplomati di master.

Il 15,0% dichiara di essere stato assunto con un contratto alle dipendenze a tempo determinato; tale quota sale al 17,9% per i diplomati di primo livello, mentre scende all'11,3% per quelli di secondo livello. È inoltre più frequente tra i diplomati dell'area umanistica (23,1%), mentre si attesta all'8,8% tra quelli dell'area medica. Le altre forme contrattuali sono del tutto residuali.

A livello di genere, l'attività in proprio è più diffusa tra gli uomini (21,7% rispetto al 18,7% delle donne), così come i contratti a tempo indeterminato (56,0% e 53,7%, rispettivamente), mentre i contratti a tempo determinato caratterizzano in misura relativamente maggiore le donne (16,7% rispetto al 12,1% degli uomini).

Come visto, una quota consistente di diplomati di master prosegue l'attività lavorativa iniziata prima del conseguimento del titolo e ciò spiega l'elevata diffusione delle attività in proprio e dei contratti a tempo indeterminato. Tra chi ha iniziato a lavorare solo dopo la conclusione degli studi, non a caso, sono maggiormente diffuse le altre forme contrattuali.

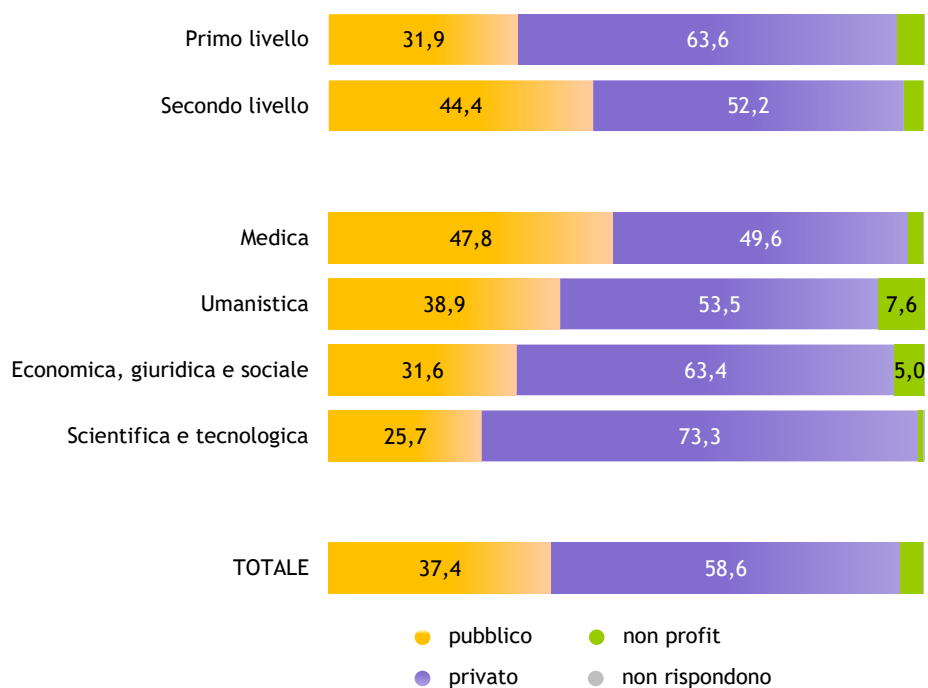
5.2. Settore e ramo di attività economica

Rivolgendo l'attenzione al settore di attività (Figura 8), a un anno dal conseguimento del titolo si rileva che larga parte (58,6%) dei diplomati di master è assorbita dal settore privato (è il 63,6% tra i diplomati di master di primo livello e il 52,2% tra quelli di secondo livello); il 37,4% è invece occupato nel settore pubblico (31,9% tra i diplomati di primo livello e 44,4% tra quelli di secondo livello), mentre il 3,9% lavora nel settore non profit (4,5% tra i diplomati di primo livello e 3,3% tra quelli di secondo livello).

Lavorano nel settore privato soprattutto i diplomati di master dell'area scientifica e tecnologica (con una percentuale che raggiunge il 73,3%), nonché quelli dell'area economica, giuridica e sociale (63,4%). Al contrario, le quote più elevate di occupati nel settore pubblico si rilevano per i diplomati di master dell'area medica e per quelli dell'area umanistica (47,8% e 38,9%, rispettivamente). Infine, si rileva una percentuale maggiore di occupati nel settore non profit tra i diplomati di master dell'area umanistica (7,6%) e, seppure su livelli inferiori, tra quelli dell'area economica, giuridica e sociale (5,0%).

Tra gli uomini si osserva una maggiore quota di occupati nel settore privato (63,0% rispetto al 55,9% delle donne); le donne, invece, lavorano in maggior misura nel settore pubblico (39,2% rispetto al 34,3% degli uomini) e nel non profit (4,7% e 2,6%, rispettivamente). Naturalmente su tale risultato incide la diversa distribuzione di donne e uomini nei diversi gruppi disciplinari.

Figura 8 Diplomati di master dell'anno 2021 occupati a un anno dal conseguimento del titolo: settore di attività per tipo di master e area disciplinare (valori percentuali)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sulla Condizione occupazionale dei Diplomati di master.

La stragrande maggioranza dei diplomati di master è occupato nel settore dei servizi: tale quota, a un anno complessivamente pari all'86,8%, raggiunge il 95,8% tra i diplomati dell'area medica, a cui seguono i diplomati dell'area umanistica e dell'area economica, giuridica e sociale (91,0% e 85,3%, rispettivamente). Il settore dell'industria, invece, assorbe a livello complessivo il 12,3% dei diplomati di master; la percentuale cresce fino al 34,7% per i diplomati dell'area scientifica e tecnologica. Ne deriva che meno dell'1% degli occupati ha trovato un impiego nel settore agricolo.

Più in dettaglio, i diplomati di master dell'area medica sono occupati principalmente nel ramo della sanità (63,5%), che dal 2020 ha visto un importante reclutamento di personale a seguito dell'emergenza pandemica. Seppure in minor misura, i diplomati di questa area sono assorbiti anche dal ramo delle consulenze professionali (14,3%).

I diplomati dell'area umanistica, invece, si ripartiscono principalmente nei rami dell'istruzione e ricerca (37,3%), delle consulenze professionali (8,9%), dei servizi ricreativi e culturali (8,0%), del commercio (7,1%), della pubblicità, comunicazione e telecomunicazione (6,4%) e dei servizi sociali e personali (6,0%).

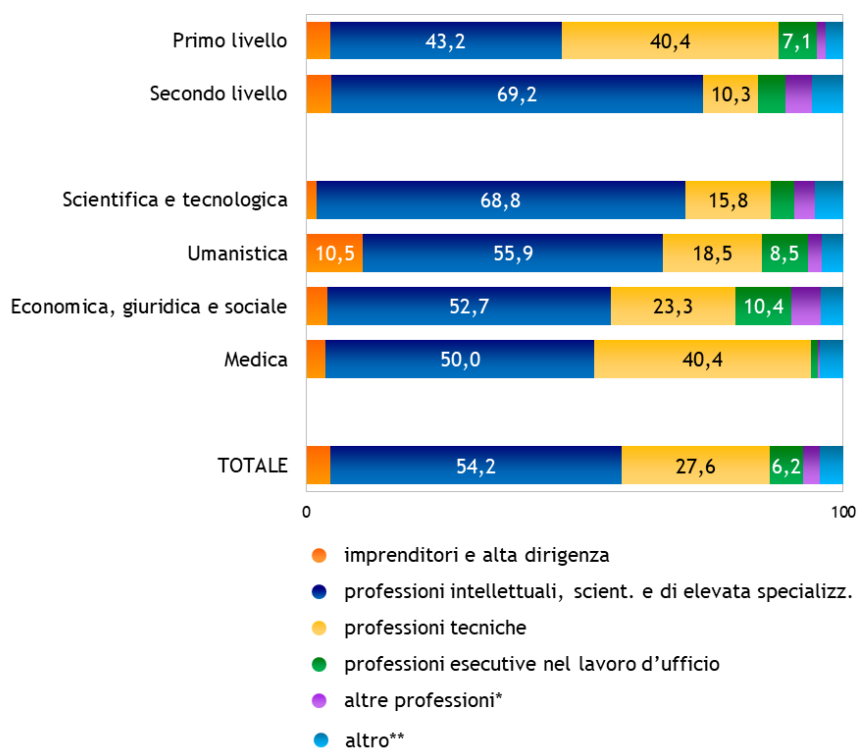
I diplomati dell'area economica, giuridica e sociale sono occupati in un ampio ventaglio di rami: pubblica amministrazione (16,4%), consulenze professionali (9,5%), sanità (9,4%), istruzione e ricerca (9,1%), consulenza legale, amministrativa e contabile (8,3%) e commercio (7,8%), ma anche servizi sociali e personali (4,9%), credito e assicurazioni (4,7%) e altri servizi alle imprese (4,0%).

Infine, i diplomati di master dell'area scientifica e tecnologica sono occupati principalmente nei rami delle consulenze professionali (13,4%), dell'edilizia (13,0%), della pubblica amministrazione (10,3%), dell'istruzione e ricerca (9,2%), nonché nei rami della metalmeccanica e meccanica di precisione (7,5%), della sanità (6,7%), dell'informatica e della chimica (6,5%, per entrambi).

5.3. Professione svolta

A livello complessivo, oltre la metà (54,2%) dei diplomati di master svolge una professione intellettuale, scientifica e di elevata specializzazione⁹, mentre il 4,6% svolge una professione che rientra nell'ambito dell'alta dirigenza (direttore, dirigente o imprenditore). Oltre un quarto svolge una professione tecnica (27,6%), il 9,3% una professione meno qualificata, mentre il restante 4,3% svolge un'altra attività di formazione retribuita quale stage in azienda, specializzazione, tirocinio, praticantato, ecc. (Figura 9).

Figura 9 Diplomati di master dell'anno 2021 occupati a un anno dal conseguimento del titolo: professione svolta per tipo di master e area disciplinare (valori percentuali)



* comprende le professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi, artigiani, operai specializzati e agricoltori, conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli, nonché professioni non qualificate e forze armate.

** comprende coloro che svolgono un'attività retribuita tra tirocinio/praticantato, dottorato di ricerca, scuola di specializzazione, altro master universitario (di primo o secondo livello) iniziato dopo quello a cui si riferisce l'indagine, altro tipo di master, stage in azienda, corso di formazione professionale o un'attività sostenuta da borsa di studio.

Fonte: AlmaLaurea, Indagine sulla Condizione occupazionale dei Diplomati di master.

⁹ L'analisi è stata realizzata escludendo le mancate risposte al quesito relativo alla professione svolta. Le mancate risposte, complessivamente pari all'1,8%, variano dall'1,2% per i diplomati di master dell'area medica al 2,8% per quelli dell'area scientifica e tecnologica. L'informazione relativa alla professione svolta è stata rilevata adottando la Nomenclatura e classificazione delle Unità Professionali di Istat (CP2011).

L'analisi per tipo di master evidenzia forti differenze, legate in particolare al tipo di laurea conseguita e al titolo richiesto per l'esercizio delle varie professioni: il 40,4% dei diplomati di master di primo livello, infatti, svolge una professione tecnica (per svolgere la quale è richiesta una laurea di primo livello), un valore decisamente più elevato rispetto al 10,3% osservato tra i diplomati di secondo livello. Tra questi ultimi, invece, sono significativamente più diffuse le professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione (69,2% rispetto al 43,2% registrato tra i diplomati di primo livello), per le quali è richiesta una laurea di secondo livello.

Si osservano differenze significative anche in termini di genere: gli uomini svolgono una professione intellettuale, scientifica e di elevata specializzazione in misura relativamente maggiore rispetto alle donne (57,7% e 52,2%, rispettivamente), che, al contrario, svolgono più frequentemente una professione tecnica (30,3% rispetto al 23,2% rilevato tra gli uomini).

Sulla professione svolta incide anche la diversa prosecuzione di un lavoro iniziato prima del conseguimento del master. I risultati mostrano infatti che, tra coloro che proseguono il lavoro iniziato prima del titolo, sono più diffuse le professioni che rientrano nell'ambito dell'alta dirigenza (direttore, dirigente o imprenditore): +1,5 punti percentuali rispetto alla media complessiva. Tra coloro che hanno dichiarato di avere cambiato il lavoro dopo la conclusione del master, invece, sono leggermente più diffuse le professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione (+2,5 punti percentuali rispetto alla media complessiva). Infine, coloro che hanno iniziato a lavorare solo dopo il conseguimento del master svolgono in misura maggiore un'attività di formazione retribuita (+9,1 punti percentuali), o una professione esecutiva nel lavoro d'ufficio (+3,9 punti). Quest'ultimo risultato evidenzia l'eterogeneità della platea di lavoratori interessati ai corsi di master e al corrispondente miglioramento delle proprie competenze professionali, nell'ottica del *life-long learning*.

Più in dettaglio, si osserva che i diplomati dell'area scientifica e tecnologica sono caratterizzati da una quota consistente (68,8%) di occupati in una professione intellettuale, scientifica e di elevata specializzazione. Si tratta prevalentemente di ingegneri, architetti, chimici e analisti informatici, ma anche di specialisti nel campo delle scienze gestionali, commerciali e bancarie (come ad esempio la gestione nella pubblica amministrazione o nelle imprese private). Il 15,8% svolge una professione tecnica, in particolare nel campo delle costruzioni civili.

Tra i diplomati dell'area economica, giuridica e sociale il 52,7% svolge una professione intellettuale, scientifica e di elevata specializzazione, in particolare nel campo delle scienze gestionali, commerciali e bancarie (come ad esempio la gestione nella pubblica amministrazione o nella commercializzazione di beni e servizi) o nel campo delle scienze giuridiche (come ad esempio la professione di avvocato). Il 23,3% svolge una professione tecnica, in particolare nel campo finanziario e dei rapporti col mercato (come ad esempio tecnici della gestione finanziaria o del marketing). Il 10,4% dei diplomati di master dell'area economica, giuridica e sociale svolge, infine, una professione esecutiva, in particolare come addetto agli affari generali.

I diplomati dell'area medica svolgono nel 50,0% dei casi una professione intellettuale, scientifica e di elevata specializzazione nell'ambito medico: si tratta di medici specialisti, medici chirurghi, dentisti e odontoiatri, farmacisti, medici di medicina generale o specialisti in ambito sociale, come psicologi o psicoterapeuti. Il 40,4% svolge, invece, una professione tecnica, in particolare nell'ambito delle professioni sanitarie infermieristiche, ma anche della fisioterapia.

Infine, tra i diplomati dell'area umanistica l'alta dirigenza raggiunge il valore massimo (10,5%): si tratta principalmente di dirigenti scolastici; il 55,9% degli occupati, invece, svolge una professione intellettuale, scientifica e di elevata specializzazione, più specificamente come professore, insegnante. Il 18,5% svolge una professione tecnica prevalentemente come educatore professionale o in campo sociale, come tecnico del reinserimento e dell'integrazione sociale e come assistente sociale; l'8,5% svolge una professione esecutiva, in particolare come addetto agli affari generali.

5.4. *Smart working* e altre forme di lavoro da remoto

L'emergere improvviso della pandemia da Covid-19 ha, laddove fattibile, reso inevitabile il ricorso allo *smart working*, una modalità organizzativa che ha consentito a numerose imprese e agli enti pubblici quella continuità lavorativa altrimenti impensabile, in particolare nella fase di *lockdown*. Si tratta, a dire il vero, di una forma organizzativa che, insieme al telelavoro, è stata introdotta nel nostro Paese già da tempo¹⁰, ma che in precedenza non era stata particolarmente utilizzata dalle imprese italiane. Negli ultimi anni, invece, per le ragioni anzidette, si è rilevato un forte aumento dei lavoratori da remoto. È altrettanto vero che il rientro in sede, a seguito del contenimento della pandemia, è stato diversamente normato per il settore pubblico e quello privato, comportando quindi, ad oggi, una diversa diffusione del lavoro da remoto nei due settori. Secondo quanto rilevato dall'Osservatorio Smart Working del Politecnico di Milano, lo *smart working* nel 2022 risulta in crescita -e dunque sempre più diffuso- nelle grandi imprese (ne fa ricorso il 91% delle quali, rispetto all'81% rilevato nel 2021); all'opposto, tale modalità di lavoro risulta in calo sia nella Pubblica Amministrazione (57%, rispetto al 67% del 2021) sia nelle piccole e medie imprese (48%, rispetto al 53% del 2021). Le differenze riguardano anche l'intensità dell'attività svolta in *smart working*: nelle grandi imprese, infatti, ogni lavoratore in media conta 9,5 giornate di *smart working* al mese, mentre per Pubblica Amministrazione e per le piccole e medie imprese le giornate mensili di *smart working* scendono, rispettivamente, a 8 e 4,5 (Osservatorio Smart Working del Politecnico di Milano, 2022).

La rilevazione del 2022 mostra come lo *smart working* e, più in generale, il lavoro da remoto, risulti abbastanza diffuso tra i diplomati di master: il 19,4% degli occupati ha dichiarato di lavorare in tale modalità (20,9% tra i diplomati di primo livello e 17,4% tra quelli di secondo livello) e figura in diminuzione rispetto all'analoga rilevazione del 2021 (-5,8 punti percentuali, senza differenze degne di nota per tipo di master), pur mantenendo livelli stabilmente più elevati rispetto a quanto osservato nel 2019, prima dello scoppio della pandemia (+16,7 punti percentuali, senza particolari differenze tra i diplomati di master di primo e di secondo livello). Tali risultati sono tutto sommato in linea con quanto rilevato nell'ultima indagine di AlmaLaurea sulla Condizione occupazionale dei laureati (AlmaLaurea, 2023a): nel 2022, lo *smart working* e, più in generale, il lavoro da remoto, coinvolge complessivamente il 17,0% dei laureati di primo livello e il 27,6% dei laureati di secondo livello occupati a un anno dal titolo.

Per semplicità di lettura, di seguito si parlerà di *smart working*, comprendendo, in senso lato, tutte le attività alle dipendenze o di tipo autonomo svolte da remoto. Qui ci si limita a rilevare che il telelavoro è decisamente meno diffuso (riguarda, complessivamente, meno dell'1% dei diplomati di master), mentre risulta maggiore il ricorso allo *smart working* (13,6%) o, per le attività autonome, alla modalità di lavoro da remoto (5,0%).

A livello di area disciplinare, lo *smart working* risulta particolarmente diffuso tra i diplomati di master dell'area economica, giuridica e sociale (28,4%). Riguarda il 27,7% degli occupati tra i diplomati di master dell'area scientifica e tecnologica, il 22,2% di quelli dell'area umanistica e solo il 5,0% tra quelli dell'area medica. Inoltre, anche se le differenze sono tutto sommato contenute, tale modalità di lavoro risulta relativamente più diffusa tra gli uomini (21,0%) rispetto a quanto rilevato tra le donne (18,4%).

I diplomati di master che svolgono la propria attività in *smart working* svolgono più frequentemente una professione intellettuale e di elevata specializzazione, ma anche esecutiva, mentre in minor misura una professione tecnica. Lavorano più spesso nel settore privato, meno frequentemente in quello pubblico. Sono occupati relativamente meno nel ramo della sanità; lavorano più frequentemente, invece, nel ramo dell'informatica, nonché nei rami della pubblicità e del credito e assicurazioni. In termini di tipologia dell'attività lavorativa, gli occupati in *smart working* hanno in misura relativamente maggiore contratti a tempo determinato, mentre svolgono meno frequentemente un'attività in proprio.

¹⁰ Lo *smart working*, che nella legislazione italiana viene denominato "lavoro agile", è stato istituito con la Legge n. 81/2017. Il telelavoro è invece attivo nel nostro Paese da più tempo ed è stato differentemente normato tra settore pubblico e privato.

5.5. Retribuzione mensile netta

La retribuzione mensile netta¹¹, a un anno dal conseguimento del master, è pari in media a 1.847 euro. Si tratta di un valore nettamente più elevato di quello osservato nel 2022 sia per i laureati intervistati a un anno dal titolo (per i laureati di primo livello 1.332 euro, per quelli di secondo livello 1.366 euro), sia per quelli intervistati a cinque anni dal titolo (per i laureati di primo livello 1.635 euro, per quelli di secondo livello 1.697 euro; AlmaLaurea, 2023a). La retribuzione, a un anno, è inoltre maggiore per i diplomati di master di secondo livello: 2.043 euro mensili netti (ammonta a 1.696 euro per quelli di primo livello).

In termini nominali, ossia considerando i valori effettivamente raccolti dalle dichiarazioni dei diplomati di master, i livelli retributivi risultano in crescita negli anni più recenti; tuttavia, tenendo conto del mutato potere d'acquisto, a causa degli elevati livelli di inflazione registrati nel 2022, le retribuzioni hanno subito una consistente contrazione, interrompendo l'andamento di crescita registrato fino allo scorso anno: nell'ultimo anno le retribuzioni reali¹² sono diminuite del 7,2% (nel 2021 la retribuzione mensile netta era in media pari a 1.990 euro), tanto che nel 2022 è stato registrato il valore più basso degli ultimi 4 anni di indagine (il calo è dell'1,9% rispetto al 2019). Tali risultati sono in linea con quanto osservato nell'analoga indagine sui laureati.

A livello di tipo di master, tuttavia, si osservano risultati differenziati per intensità e andamento: tra i diplomati di primo livello, infatti, le retribuzioni reali calano del 3,8% rispetto al 2021, ma figurano in aumento del 2,4% rispetto al 2019; tra i diplomati di secondo livello, invece, si osserva un calo decisamente più intenso, confermato sia rispetto al 2021 (-10,3%), sia rispetto al 2019 (-8,5%).

Come era lecito attendersi, si osservano differenze retributive in funzione della diffusione di attività a tempo pieno e parziale che riguardano, rispettivamente, il 93,4% e il 6,4% degli occupati. Infatti, la retribuzione mensile netta raggiunge i 1.901 euro per chi lavora a tempo pieno, mentre scende a 1.047 euro per chi lavora a tempo parziale.

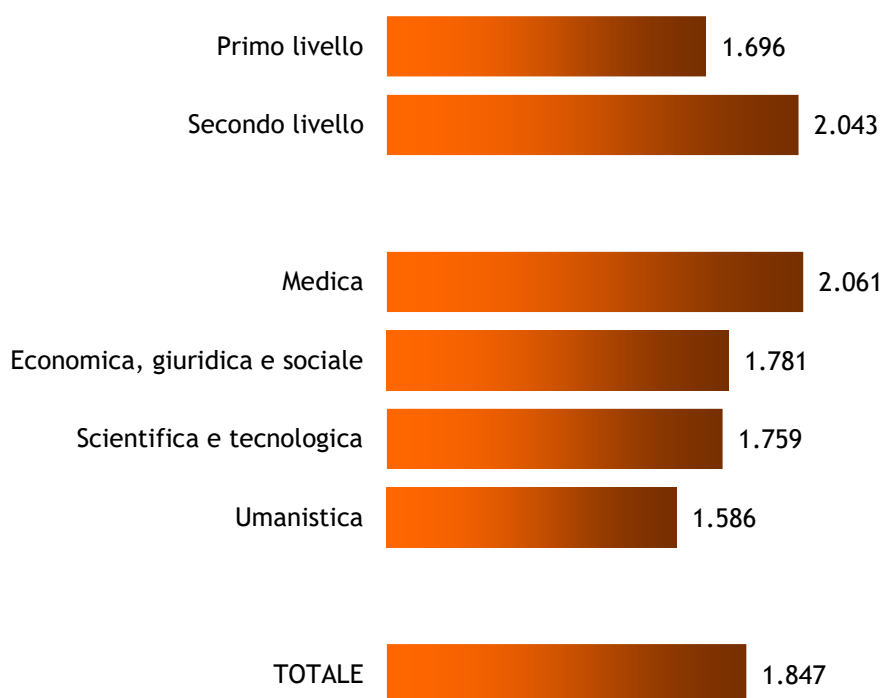
Inoltre, si evidenziano rilevanti differenze nei livelli retributivi tra chi prosegue il lavoro iniziato prima del master (2.018 euro) e chi invece si è inserito nel mercato del lavoro solo dopo il conseguimento del titolo (1.504 euro).

Anche l'analisi per area disciplinare mostra differenze rilevanti: le retribuzioni più elevate sono associate infatti ai diplomati dell'area medica (2.061 euro). I diplomati dell'area economica, giuridica e sociale percepiscono, in media, 1.781 euro; segue l'area scientifica e tecnologica con 1.759 euro, mentre risulta nettamente inferiore la retribuzione dei diplomati dell'area umanistica, che percepiscono in media 1.586 euro (Figura 10). Seppure tali differenze siano legate, almeno in parte, alla diversa diffusione del lavoro part-time (che va dal 3,7% dell'area scientifica e tecnologica all'11,2% di quella umanistica), anche limitando l'analisi a coloro che hanno iniziato l'attuale attività lavorativa dopo il master e lavorano a tempo pieno, i diplomati di master dell'area umanistica si confermano penalizzati dal punto di vista retributivo.

¹¹ Il 95,3% degli occupati, nonostante la delicatezza dell'argomento trattato, ha risposto al quesito relativo alla retribuzione mensile netta percepita, senza particolari differenze per area disciplinare.

¹² I valori sono rivalutati in base agli indici ISTAT dei prezzi al consumo.

Figura 10 Diplomati di master dell'anno 2021 occupati a un anno dal conseguimento del titolo: retribuzione mensile netta per tipo di master e area disciplinare (valori medi in euro)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sulla Condizione occupazionale dei Diplomati di master.

I differenziali retributivi sono legati anche alla diversa quota di occupati all'estero. Si tratta del 4,0% a livello complessivo (4,2% tra i diplomati di primo livello e 3,9% tra quelli di secondo livello), ma che varia tra l'1,8% dell'area medica e il 5,8% dell'area economica, giuridica e sociale. La retribuzione mensile netta è, in media, pari a 1.834 euro per i diplomati di master che lavorano in Italia e a 2.157 euro per coloro che lavorano all'estero. I livelli retributivi più elevati percepiti all'estero si registrano, in particolare, tra i diplomati dell'area medica con una retribuzione pari a 2.596 euro, sebbene la quota di quanti sono occupati all'estero risulti la più contenuta (1,8%, come anticipato); seguono i diplomati dell'area scientifica e tecnologica (2.188 euro, con la quota di chi lavora all'estero pari al 4,8%).

Le differenze di genere, in termini retributivi, sono significative: a livello complessivo, +15,5% a favore degli uomini, che percepiscono 2.016 euro rispetto ai 1.746 euro delle donne. Tali differenze si confermano in tutte le aree disciplinari e sempre a favore della componente maschile, seppur con diversa incidenza: +21,8% per gli uomini dell'area medica, +17,0% per l'area economica, giuridica e sociale, +10,3% per l'area scientifica e tecnologica e, infine, sebbene più contenuta, +3,9% per quelli dell'area umanistica. Anche in questo caso i differenziali retributivi sono legati, almeno in parte, alla diversa diffusione del lavoro part-time, che coinvolge, infatti, il 7,9% delle donne rispetto al 3,8% degli uomini. Infatti, se si isolano, più opportunamente, coloro che hanno iniziato l'attuale attività lavorativa dopo il master e lavorano a tempo pieno, le differenze retributive, sempre a favore degli uomini, dimezzano, pur restando significative (+7,5%). Il vantaggio retributivo degli uomini è confermato in tutte le aree disciplinari.

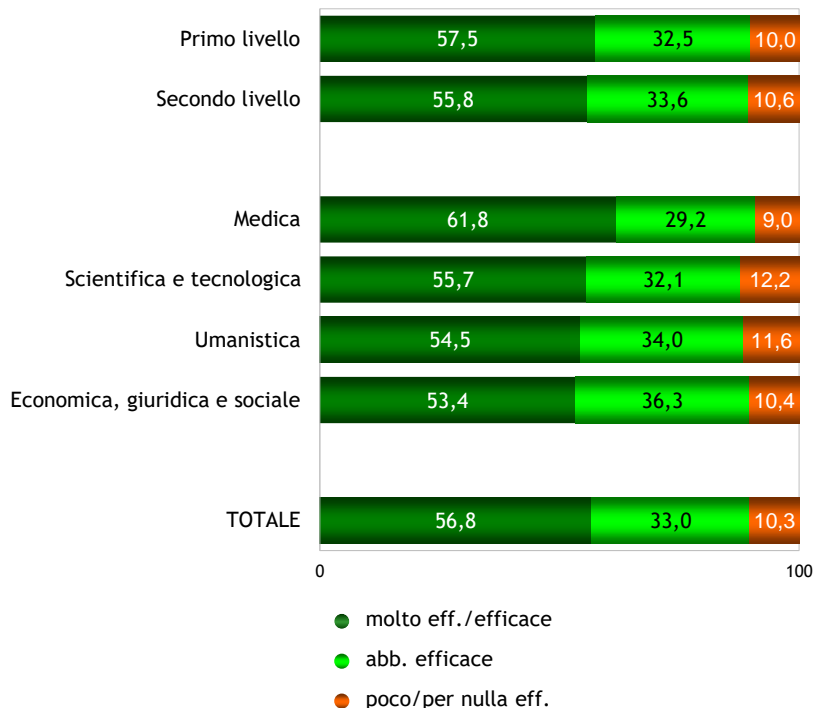
5.6. Efficacia del master nell'attività lavorativa

Per valutare la corrispondenza tra studi compiuti e professione svolta si è presa in considerazione l'efficacia del master, che combina la richiesta formale del titolo per l'esercizio del proprio lavoro e l'utilizzo, nel lavoro svolto, delle competenze apprese durante il master. Nel complesso il titolo di master è, a un anno, "molto efficace o efficace" per il 56,8% degli occupati (Figura 11); è pari al 57,5% tra i diplomati di primo livello e al 55,8% tra quelli di secondo livello. Il 33,0% degli occupati dichiara che il titolo è "abbastanza efficace" per lo svolgimento del proprio lavoro (32,5% per i diplomati di primo livello e 33,6% per quelli di secondo livello), mentre il 10,3% ritiene che sia "poco o per nulla efficace" (10,0% e 10,6%,

rispettivamente, per i diplomati di primo e di secondo livello). Nel 2022, dopo il calo registrato negli anni più colpiti dall'emergenza sanitaria, aumentano i livelli di efficacia, tanto che nel 2022 la quota di occupati che dichiara "molto efficace o efficace" raggiunge il valore massimo osservato nel periodo in esame: rispetto al 2021 l'aumento è, complessivamente, pari a +8,1 percentuali, rispetto al 2019 è di +1,7 punti. Tale andamento è confermato tra i diplomati di master di primo livello, ma con differenziali più elevati (+10,7 punti percentuali rispetto al 2021 e +4,6 punti rispetto al 2019); tra i diplomati di secondo livello, invece, nell'ultimo anno si registra un aumento più contenuto (+4,6 punti percentuali), mentre rispetto al 2019 si osserva un calo (-2,9 punti).

L'efficacia del titolo raggiunge il 61,8% dei diplomati di master dell'area medica, mentre si riduce tra i diplomati di master dell'area scientifica e tecnologica (55,7%), umanistica (54,5%) ed economica, giuridica e sociale (53,4%), tra i quali ritiene il titolo conseguito "abbastanza efficace" il 32,1%, 34,0% e 36,3%, rispettivamente, e "poco o per nulla efficace" il 12,2%, l'11,6% e il 10,4%.

Figura 11 Diplomati di master dell'anno 2021 occupati a un anno dal conseguimento del titolo: efficacia del master per tipo di master e area disciplinare (valori percentuali)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sulla Condizione occupazionale dei Diplomati di master.

Si osservano alcune differenze, in termini di efficacia, tra chi prosegue la medesima attività lavorativa iniziata prima del conseguimento del master (che, si ricorda, riguarda il 65,3% degli occupati) e chi invece ha iniziato a lavorare solo dopo il conseguimento del titolo (15,2%). Mentre non si rilevano differenze nella quota di chi ritiene il titolo conseguito almeno efficace (attorno al 57% per entrambi i collettivi), la quota di occupati che ritiene il titolo per nulla efficace è inferiore tra chi prosegue il lavoro iniziato prima del conseguimento del master (8,9%), rispetto a chi ha iniziato a lavorare dopo il master (13,6%). Tali risultati confermano che il conseguimento del titolo di master permette di acquisire, con il master, quella maggiore specializzazione utile allo svolgimento del proprio lavoro.

Nel complesso, il titolo conseguito è almeno efficace per il 56,1% degli uomini e per il 57,2% delle donne, con un differenziale contenuto e pari a 1,1 punti percentuali, a favore delle donne. Tale differenziale è confermato in quasi tutte le aree disciplinari e raggiunge il massimo, sempre a favore delle donne, tra i diplomati dell'area economica, giuridica e sociale (+4,6 punti percentuali; il 55,3% delle donne ritiene più efficace il proprio titolo, rispetto al 50,7% degli uomini) e tra quelli dell'area umanistica (+4,3 punti percentuali; il 55,4% delle donne rispetto al 51,1% degli uomini ritiene più efficace il proprio titolo); risulta invece a favore degli uomini solo tra i diplomati di master dell'area medica (ritiene il titolo conseguito

almeno efficace il 65,8% degli uomini rispetto al 60,0% delle donne) dove, si ricorda, la componente femminile è nettamente più diffusa.

È interessante analizzare, distintamente, le due componenti dell'efficacia, ovvero l'utilizzo delle competenze apprese all'università e la richiesta, formale e sostanziale, del titolo. Per quanto riguarda la prima componente si nota che, a un anno dal conseguimento del titolo, il 56,2% degli occupati dichiara di utilizzare in misura elevata le competenze acquisite durante il percorso di studi (tale quota cresce al 61,4% tra i diplomati dell'area medica), mentre il 35,4% dei diplomati dichiara un utilizzo contenuto (è il 38,9% per i diplomati dell'area economica, giuridica e sociale). L'8,2%, infine, ritiene di non utilizzare per nulla le conoscenze apprese durante il master frequentato (la quota sale al 9,5% nell'area scientifica e tecnologica).

Per ciò che riguarda la seconda componente dell'efficacia, il 17,7% degli occupati dichiara che il titolo di master è necessario ai fini dell'esercizio della propria attività lavorativa. Per il 67,7% degli occupati il titolo di master è considerato utile per lo svolgimento del proprio lavoro, mentre per il restante 8,1% non è utile in alcun senso. L'analisi per area disciplinare conferma le differenze poc'anzi evidenziate rispetto all'efficacia del titolo di studio nel lavoro svolto.

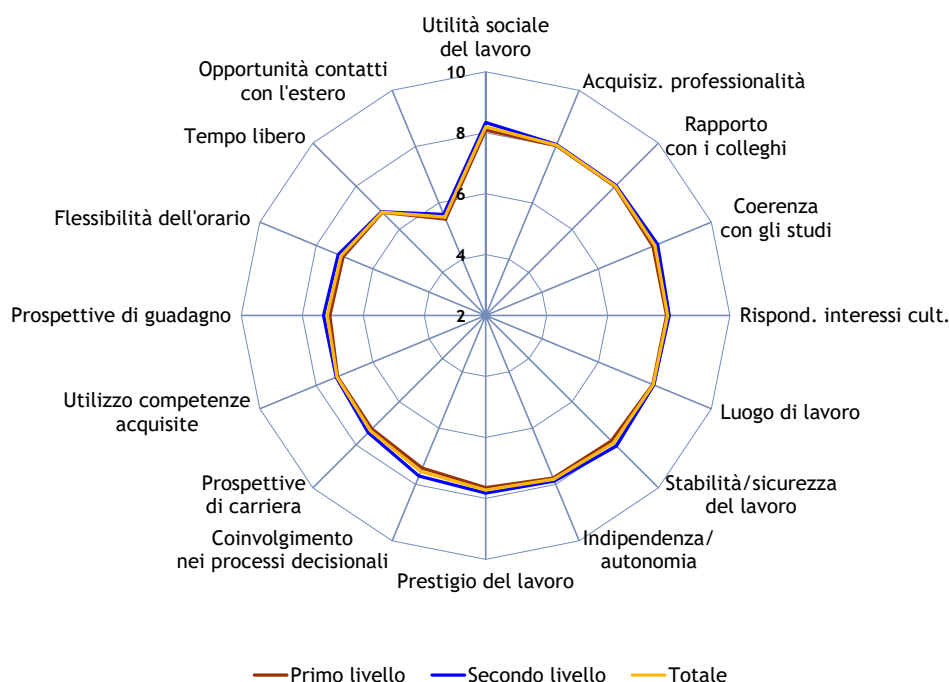
5.7. Soddisfazione per l'attività lavorativa svolta e valutazione del master

La soddisfazione complessiva per il lavoro svolto raggiunge, in media, 8,0 punti su una scala da 1 a 10. I diplomati dell'area medica sono maggiormente soddisfatti della propria attività (8,1 punti), seguiti da quelli dell'area umanistica (8,0 punti); lievemente inferiore alla media la soddisfazione per i diplomati dell'area scientifica e tecnologica e quelli dell'area economica, giuridica e sociale (7,9, per entrambe).

Più in dettaglio, prendendo in esame i vari aspetti dell'attività lavorativa, si osserva che i diplomati di master si dichiarano maggiormente soddisfatti dell'utilità sociale del lavoro (8,2 punti, su scala da 1 a 10), nonché dell'acquisizione di professionalità (8,1). Minor grado di soddisfazione si rileva, invece, per le opportunità di contatti con l'estero (5,5).

Se è vero che non si rilevano differenze nei giudizi complessivi dichiarati dai diplomati di master di primo livello (8,0) e di secondo livello (8,1), per quasi tutti gli aspetti del lavoro svolto si osserva una minore soddisfazione per i diplomati di primo livello rispetto a quelli di secondo livello (Figura 12). Ciò è vero in particolare per il coinvolgimento nei processi decisionali (7,4 rispetto a 7,7 dei diplomati di secondo livello), ma anche per la stabilità e sicurezza del lavoro (7,8 rispetto a 8,1), l'utilità sociale del lavoro (8,1 rispetto a 8,3), la coerenza con gli studi (7,9 rispetto a 8,1), il prestigio del lavoro (7,6 rispetto a 7,8), le prospettive di guadagno (7,1 rispetto a 7,3), la flessibilità dell'orario di lavoro (7,0 rispetto a 7,2) e, sebbene non si raggiunga la sufficienza, per le opportunità di contatti con l'estero (5,4 rispetto a 5,6).

Figura 12 Diplomati di master dell'anno 2021 occupati a un anno dal conseguimento del titolo: soddisfazione per alcuni aspetti del lavoro svolto per tipo di master (valori medi)

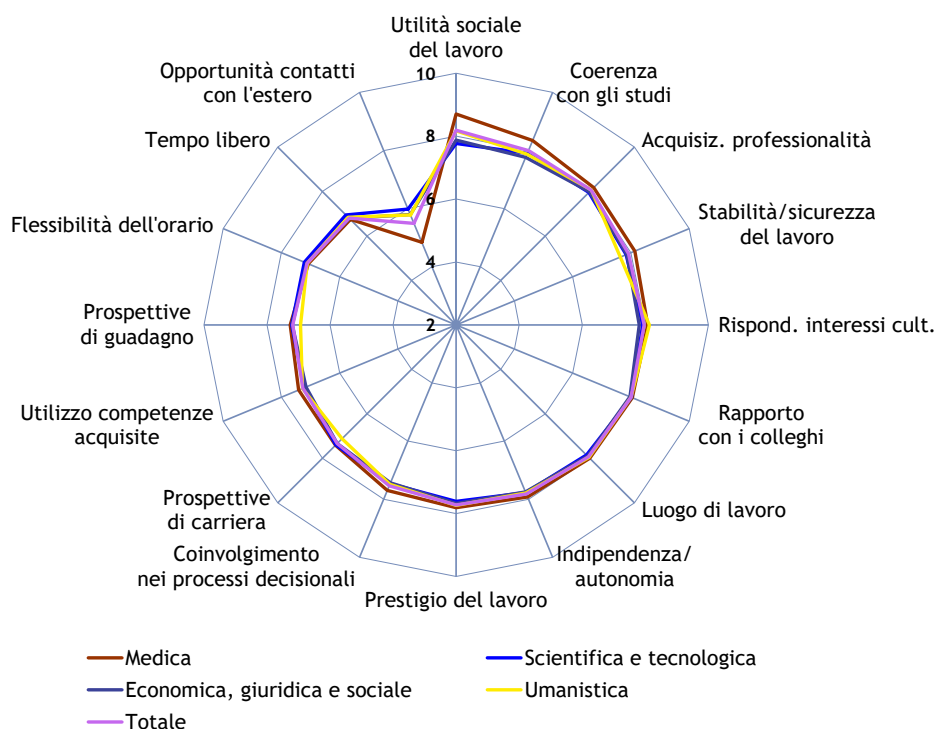


Fonte: AlmaLaurea, Indagine sulla Condizione occupazionale dei Diplomati di master.

L'analisi per area disciplinare evidenzia significative differenze nei livelli di soddisfazione per i vari aspetti del lavoro (Figura 13). I diplomati di master dell'area medica sono mediamente più soddisfatti per l'utilità sociale del proprio lavoro (8,7 rispetto a 8,2 della media complessiva) e per la coerenza con gli studi compiuti (8,3 rispetto a 8,0); si dichiarano meno soddisfatti invece per i contatti con l'estero (4,8 rispetto a 5,5).

Per quanto riguarda i diplomati di master dell'area umanistica, invece, per quasi tutti gli aspetti essi esprimono livelli di soddisfazione in linea con la media complessiva. Risultano mediamente più soddisfatti, anche se non raggiungono la sufficienza, per le opportunità di contatti con l'estero (5,8 rispetto a 5,5 della media complessiva); risultano, invece, meno soddisfatti in particolare per la stabilità e sicurezza del lavoro (7,6 rispetto a 7,9), le prospettive di guadagno (6,9 rispetto a 7,2) e quelle di carriera (7,1 rispetto a 7,3).

Figura 13 Diplomatici di master dell'anno 2021 occupati a un anno dal conseguimento del titolo: soddisfazione per alcuni aspetti del lavoro svolto per area disciplinare (valori medi)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sulla Condizione occupazionale dei Diplomatici di master.

Per quanto riguarda i diplomatici di master dell'area scientifica e tecnologica, per quasi tutti gli aspetti, essi esprimono livelli di soddisfazione inferiori alla media complessiva: si dichiarano mediamente meno soddisfatti in particolare per l'utilità sociale del lavoro svolto (7,8 rispetto a 8,2 della media); sono invece mediamente più soddisfatti per le opportunità di contatti con l'estero (6,0 rispetto a 5,5).

I diplomatici di master dell'area economica, giuridica e sociale, infine, nella valutazione della soddisfazione dei vari aspetti legati al lavoro svolto non si discostano particolarmente dai diplomatici degli altri percorsi, se non per l'utilità sociale del proprio lavoro, per la coerenza con gli studi compiuti e per la rispondenza del lavoro agli interessi culturali, aspetti per i quali si dichiarano mediamente meno soddisfatti (rispettivamente, 7,9, 7,8 e 7,8 punti rispetto a 8,2, 8,0 e 8,0 della media complessiva). Sono invece mediamente più soddisfatti, sebbene non si raggiunga la sufficienza, per le opportunità di contatti con l'estero (5,8 rispetto a 5,5 della media complessiva).

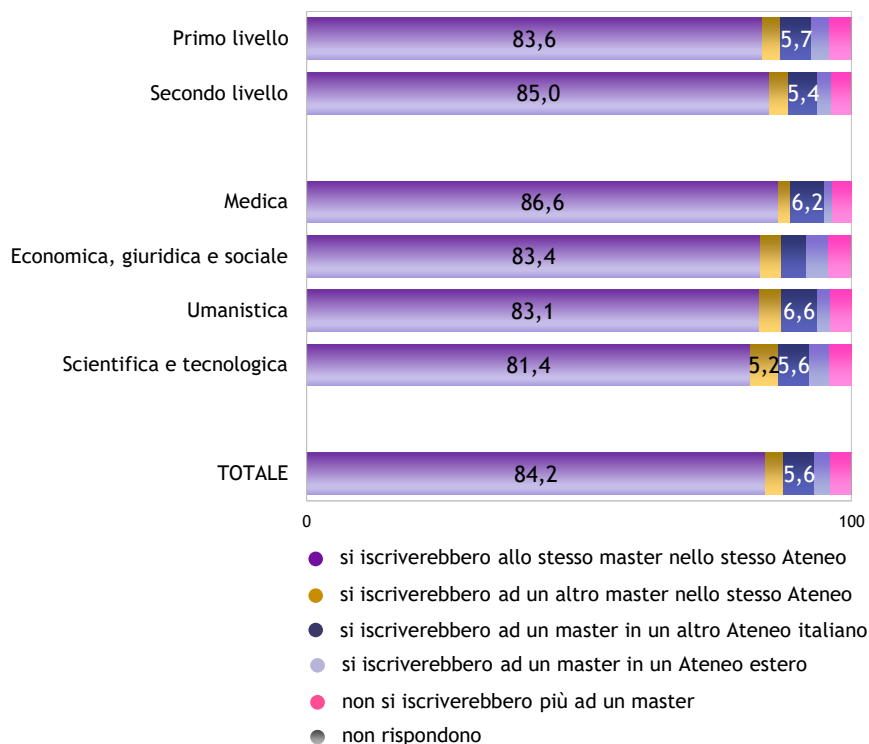
Gli uomini sono mediamente più soddisfatti per la maggior parte degli aspetti analizzati, in particolare per le prospettive di carriera (7,5 rispetto a 7,2 delle donne), prospettive di guadagno (7,4 rispetto a 7,1), stabilità e sicurezza del lavoro (8,0 rispetto a 7,8), coinvolgimento nei processi decisionali (7,7 rispetto a 7,5) e, sebbene non raggiunga la piena sufficienza, per le opportunità di contatti con l'estero (5,8 rispetto a 5,3). L'unico aspetto per i quali la soddisfazione delle donne è maggiore, rispetto a quella degli uomini, è l'utilità sociale del proprio lavoro (8,3 rispetto a 8,1 degli uomini). Tale tendenza è confermata in quasi tutte le aree disciplinari.

Considerando le professioni più diffuse tra i diplomatici di master, emerge che i diplomatici delle professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione sono più soddisfatti per tutti gli aspetti analizzati, in particolare per la coerenza con gli studi (8,3 rispetto a 8,0 della media complessiva), per la rispondenza del lavoro agli interessi culturali (8,2 rispetto a 8,0), per l'indipendenza/autonomia (8,0 rispetto a 7,8), per il coinvolgimento nei processi decisionali (7,8 rispetto a 7,6), per l'utilizzo delle competenze acquisite (7,5 rispetto a 7,3), per le prospettive di guadagno (7,4 rispetto a 7,2), per la flessibilità dell'orario di lavoro (7,3 rispetto a 7,1) e per le opportunità di contatti con l'estero (5,8 rispetto a 5,5). Analogamente i diplomatici che svolgono una professione nell'alta dirigenza sono soddisfatti per tutti gli aspetti, eccetto per il tempo libero (6,2 rispetto al 6,8 della media complessiva). I diplomatici delle

professioni tecniche sono invece meno soddisfatti per quasi tutti gli aspetti; ciò è vero in particolare per le opportunità di contatti con l'estero (4,7 rispetto a 5,5), ma anche per il prestigio del lavoro (7,4 rispetto a 7,7), il coinvolgimento nei processi decisionali (7,2 rispetto a 7,5), l'utilizzo delle competenze acquisite (7,0 rispetto a 7,3) e l'acquisizione di professionalità (7,3 rispetto a 8,1). I diplomati delle professioni esecutive in generale dichiarano soddisfazioni inferiori alla media, per tutti gli aspetti, in particolare per la rispondenza del lavoro agli interessi culturali (7,1 rispetto a 8,0 della media complessiva), per l'utilizzo delle competenze acquisite (6,4 rispetto a 7,3), acquisizione di professionalità (7,3 rispetto a 8,1) e prestigio del lavoro (7,1 rispetto a 7,7).

Dovendo fare un bilancio, è stato infine chiesto ai diplomati se, potendo tornare al momento della scelta, rifarebbero il master appena conseguito (Figura 14). L'84,2% non ha dubbi, rifarebbe lo stesso corso di master e presso lo stesso ateneo; il 3,4%, invece, pur scegliendo il medesimo ateneo, seguirebbe un altro corso di master. Il 5,6% opterebbe per un altro ateneo italiano, mentre il 3,0% sceglierebbe un ateneo estero. Infine il 3,8%, pentito della scelta fatta, non rifarebbe un master.

Figura 14 Diplomati di master dell'anno 2021 occupati a un anno dal conseguimento del titolo: ipotesi di re-iscrizione al master per tipo di master e area disciplinare (valori percentuali)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sulla Condizione occupazionale dei Diplomati di master.

Emerge qualche differenza per tipo di master: tra i diplomati di primo livello, infatti, è inferiore la quota di chi rifarebbe lo stesso corso di master presso il medesimo ateneo (83,6% rispetto all'85,0% registrato tra i diplomati di secondo livello), mentre si registrano valori relativamente maggiori in particolare nella quota di chi -tornando indietro- opterebbe per un ateneo estero (3,2% rispetto a 2,6%) o un altro ateneo italiano (5,7% rispetto a 5,4%) e di chi non si iscriverebbe a un corso di master (4,0% rispetto a 3,6%).

I diplomati più soddisfatti in assoluto sono quelli dell'area medica che, nell'86,6% dei casi, rifarebbero lo stesso master e nello stesso ateneo, seguiti dai diplomati dell'area economica, giuridica e sociale (83,4%) e umanistica (83,1%). Meno soddisfatti del corso di master conseguito sono i diplomati dell'area scientifica e tecnologica: se potessero tornare indietro cambierebbero il corso o l'ateneo nel 10,8% dei casi, sceglierebbero un ateneo estero nel 3,7% dei casi o non rifarebbero il master nel 4,1% dei casi.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- AlmaLaurea. (2023a). *XXV Rapporto sulla Condizione occupazionale dei laureati. Rapporto 2023*. Disponibile su www.almalaurea.it/i-dati/le-nostre-indagini/condizione-occupazionale-laureati.
- AlmaLaurea. (2023b). *Profilo dei Diplomatici di Master 2022. Report 2023*. Disponibile su www.almalaurea.it/i-dati/le-nostre-indagini/profilo-dei-diplomatici-di-master.
- Osservatorio Smart Working del Politecnico di Milano. (2022). *Smart Working: il lavoro del futuro al bivio*. Tratto da www.osservatori.net/it/ricerche/comunicati-stampa/smart-working-italia-numeri-trend



Viale Masini, 36 - 40126 Bologna
Tel. +39 051 6088919 Fax +39 051 6088988

supporto.laureati@almalaurea.it
servizio.aziende@almalaurea.it
supporto.universita@almalaurea.it
www.almalaurea.it